



Congregazione Religiosa dei Figli di Maria Immacolata - Pavoniani Il Superiore generale

Cari fratelli, religiosi e laici della famiglia pavoniana:

scrivo questa lettera con il cuore pieno di gioia e speranza. Come ho già ricordato in precedenza, 2 giovani hanno fatto la loro prima professione in Brasile nel mese di agosto, 5 l'hanno fatta nel mese di settembre, 3 a Tradate e 2 in Eritrea. Inoltre 10 giovani hanno iniziato l'anno canonico di noviziato, 3 nelle Filippine e 7 a Tradate. Anche il numero di giovani che stanno facendo un cammino di



discernimento con noi in Spagna, Italia, Brasile, Filippine, Eritrea, Colombia, Messico e Burkina Faso è significativo. Voglio ringraziare Dio con tutti voi per i benefici che concede alla nostra famiglia. Accompagniamo questi giovani con la nostra preghiera ed entusiasmiamoli con il nostro esempio, vivendo la nostra vocazione pavoniana con coerenza e gioia.

Il mese di ottobre è tradizionalmente considerato come il **mese del rosario** e della **missione "ad gentes"**. Esorto tutti a non dimenticare la recita del rosario così raccomandata dal nostro Fondatore (CP 89) e dalla nostra Regola di Vita (395). È una pratica di pietà tradizionale, a volte risulta monotona e noiosa, ma che nella sua semplicità, ci può aiutare a meditare i misteri della nostra redenzione e mediante la quale si sono santificate tante persone. Essa è spesso raccomandata da Papa Francesco come orazione per i malati, per la Chiesa e per le necessità di tutto il mondo, specialmente per la pace e la concordia tra i popoli. Sappiamo che ci sono religiosi, laici e anche comunità dove non si recita il rosario per vari motivi, credo che l'importante sia non dimenticare la nostra devozione a Maria, lei è la nostra cara madre, modello da seguire e che ci protegge. *Sotto il manto di Maria si sta sempre bene.*

Come ho detto sopra, ottobre è anche considerato un mese missionario. Durante questo mese si ricordano quelle persone, religiosi o laici che, lasciando la loro terra, andavano in terra di missione. Continuano a essere ricordati oggi con la celebrazione del DOMUND, Domenica Mondiale delle Missioni, con la quale si promuovono lo spirito missionario e i valori cristiani. Quando si parla di terra di missione si pensa sempre a paesi dove il messaggio e la persona di Gesù non sono conosciuti o poco conosciuti. Si pensava all'Africa, all'Asia, all'America o all'Oceania. In un mondo globalizzato e con una secolarizzazione galoppante, dobbiamo pensare che l'intero pianeta è terra di missione, anche l'Europa. Dobbiamo entrare nella logica che la Chiesa è essenzialmente missionaria, deve andare a mostrare Cristo alle periferie esistenziali e culturali ovunque si trovino nel mondo. Il cristiano e ancor più il religioso, deve essere una persona di frontiera e andare là dove nessuno vuole andare per essere portatore del messaggio di Gesù, *"se necessario anche con la parola"*. Colgo l'occasione per ricordare con gratitudine la fortuna e la ricchezza che la nostra famiglia ha nell'avere il GMA (gruppo missionario Africa). Onlus che è anche oggi espressione del carisma pavoniano in quel continente. Incoraggio tutti a conoscere e a valorizzare questa nostra realtà. In Italia un modo concreto di sensibilizzarci e conoscere questa ricca realtà è individuare una o due persone in ogni comunità, religiose o laiche, che facciano da ponte tra le diverse realtà e comunità e il GMA. Dove ci sono scuole e parrocchie, invitate di tanto in tanto i membri di questa Onlus per presentare questa realtà ai religiosi, ai laici e ai ragazzi e giovani. Questo farà sì che la sentiamo più nostra e ci aiuterà a sensibilizzarci verso tutto il mondo missionario. Sarebbe bene che anche la provincia spagnola entrasse in contatto con il GMA in modo che possa germogliare anche lì.

Come già comunicato in precedenza, il 27 settembre presso il comune di Cáceres (Spagna) si è svolto l'atto di nomina di p. Gianni Vettori a **figlio adottivo della città**. È un titolo che p. Gianni merita per il suo lavoro con i più svantaggiati e allo stesso tempo un riconoscimento alla presenza

pavoniana in quella città. Ringraziamo Dio, p. Gianni e tutti i pavoniani, religiosi e laici che hanno fatto parte e fanno parte di questa realtà pavoniana in quella città.

Continuiamo a prepararci per la celebrazione del **Sinodo** sul tema della sinodalità. Tutti sappiamo che vivere la sinodalità non è solo aderire a uno slogan, imparare concetti sul tema attraverso trattati, conferenze, riflessioni... anche se questi sono necessari. Deve esserci una conversione sinodale nelle nostre persone perché diventi un modo di essere più che un modo di fare. Dobbiamo educarci e formarci alla sinodalità, dobbiamo essere uomini e donne sinodali per fedeltà alla nostra vocazione. Questo elemento deve far parte della nostra vocazione e sequela di Gesù. *"È un elemento che forma la nostra personalità, come altri che modellano i nostri tratti caratteriali. La nostra vocazione deve essere anzitutto sinodale"* (Jesús Díaz Samariego (OP), presidente di CONFER spagnola).

Nelle prossime lettere, da qui a fine anno, vorrei condividere con tutti alcune idee sulla formazione alla sinodalità nelle varie tappe della vita. La cura della formazione iniziale e permanente in chiave sinodale può essere un antidoto al clericalismo imperante.

Imparare la sinodalità durante la formazione iniziale

Sappiamo bene che gli attori della formazione, oltre al Signore Gesù (RF introduzione), sono:

- **Il singolo individuo** che deve sempre cercare di rispondere al Signore con autenticità, con una personale adesione ai valori evangelici e alla causa del Regno con il cuore del Pavoni. **Ognuno è responsabile della propria vocazione.** *"Il chiamato, che di discernimento in discernimento si configura al Maestro Gesù con il taglio prospettico di p. Lodovico Pavoni"* (RF introduzione)
- **Il formatore** che deve aiutare il giovane con la testimonianza di una vocazione vissuta con coerenza, gioia e gratitudine. **Il formatore diventa così un referente solido per il cammino di discernimento.** *"In ogni zona della Congregazione ci siano formatori preparati e comunità accoglienti e senza pregiudizi verso i giovani"* (DC 22. 2^a)
- **La comunità formativa** che, attraverso una dinamica di vita quotidiana, è accogliente e fa crescere nel giovane il desiderio, l'entusiasmo e la gioia di seguire il Signore in questa famiglia. *"Ogni comunità diventa, pertanto, luogo formale, ogni fratello contribuisce alla crescita e alla formazione dell'altro"* (DC 18)
- **Tutta la famiglia pavoniana.** *"L'immagine che la nostra Congregazione offre di se stessa è il primo elemento di formazione. Ogni Religioso, quindi, ha la sua parte di responsabilità verso i giovani che entrano a far parte della Comunità pavoniana"*. (RV 214)

La formazione è un processo progressivo e richiede costanza, pazienza, fiducia reciproca e molta apertura allo Spirito. *"... un percorso integrale, non solo teorico-intellettuale, ma esperienziale. Abbraccia tutte le dimensioni dell'umano e pertanto è fondamentale per continuare a crescere e a camminare come religiosi sempre più convinti"* (DC 18)

Per educare alla sinodalità è necessario aiutare i giovani ad approfondire i seguenti aspetti della formazione:

- **Aiutare i giovani a fare una progressiva esperienza personale di Gesù di Nazaret** che li porti a fare una scelta responsabile e libera per Cristo. Da questa scelta per Cristo nasce la **necessità** e il **gusto** per la preghiera personale, gusto per la lettura e la meditazione quotidiana della Parola di Dio. Quando uno fa un'esperienza personale di Cristo, sente il bisogno di celebrarlo con i suoi fratelli nei sacramenti (Eucaristia e riconciliazione) e nella celebrazione della Chiesa (liturgia delle ore).
- **Formazione per vivere in fraternità.** Dal punto precedente nasce la fraternità, e la sinodalità. Una volta che abbiamo sperimentato che siamo figli di uno stesso Padre, sentiamo il bisogno vitale di camminare e condividere la vita come fratelli. Nasce così il desiderio di dialogare, di ascoltare, di condividere la vita e la missione per arricchirci gli uni gli altri, per aiutarci nel cammino della santità. Scaturisce spontaneamente l'accettazione all'altro come diverso da me, ma pur sempre fratello. Nasce così in ciascuno l'empatia (mettersi nei panni dell'altro, senza giudicarlo né condannarlo), l'apprezzamento e il vero

amore. Tutti questi atteggiamenti ci aiuteranno a vivere l'interculturalità, realtà presente in quasi tutte le nostre comunità.

- **Formazione per camminare come e con la Chiesa.** Siamo Chiesa! Camminiamo con una comunità parrocchiale concreta, dobbiamo avere una visibilità e una partecipazione attiva in essa. Essere e camminare come Chiesa vuol dire essere consapevoli che la nostra vita e missione sono la vita e la missione della Chiesa, cioè la costruzione del Regno di Dio. Essere Chiesa e camminare come Chiesa non vuol dire che tutte le vocazioni siano uguali. Noi, apprezzando e valorizzando altri carismi, siamo Chiesa come pavoniani, costruiamo il Regno di Dio con il cuore del Pavoni. L'identità del pavoniano non è essere sacerdoti, l'identità del pavoniano è essere educatori, cioè compagni di cammino dei ragazzi e dei giovani più bisognosi con un cuore paterno. Noi corriamo il rischio della clericalizzazione. Crediamo che ciò che ci identifica è l'ordinazione e non la consacrazione religiosa. Dobbiamo aiutare i giovani in formazione a scoprire la bellezza e l'importanza del religioso laico nella nostra famiglia. La vocazione pavoniana è una sola. Uno non è più pavoniano perché è sacerdote. Ognuno deve rispondere a Dio nella nostra famiglia secondo la chiamata da lui ricevuta.
- **Formazione per fare un cammino congiunto con i laici pavoniani.** Ancora una volta ricordo che la famiglia pavoniana non sono solo i laici, ma laici e religiosi che camminano *"fraternamente insieme"*. Dobbiamo formare i giovani a prendere coscienza che non siamo un gruppo separato, con una vocazione superiore, ma siamo popolo di Dio che cammina unito da una vocazione specifica, per arricchirci reciprocamente con uno scambio di doni che aiuta tutti a crescere come persone, come discepoli e come pavoniani. Si rende necessaria la partecipazione attiva di tutti, religiosi e laici, agli incontri della famiglia pavoniana. Diventa necessario educarci ad una visione d'insieme di tutta la nostra realtà come famiglia. Dobbiamo entrare in una logica familiare che ci aiuti a non accontentarci di essere solo un'altra istituzione.
- **Formazione per la missione specifica e condivisa.** La missione si realizza con gli altri, siano essi religiosi o laici. Si realizza in sinergia, in squadra, con disponibilità e generosità. La missione condivisa richiede apertura e valorizzazione dei talenti e l'apporto di tutti i membri con i quali essa si svolge, al di là che siano religiosi o laici. Missione condivisa vuol dire apertura al territorio, saper discernere insieme i propri bisogni, sinergia con altri organismi religiosi (intercongregazionalità), o civili che operano nel campo educativo, sociale e pastorale.

Se vogliamo aiutare oggi i nostri giovani a fare una scelta personale per Cristo libera e sincera, seguendo le orme del nostro santo fondatore, dobbiamo guidarli nell'approfondimento di questi e altri aspetti fondamentali. Questo è compito di tutti all'interno della nostra famiglia. Se vogliamo formarli alla sinodalità, dobbiamo essere per loro un esempio di vita attraente. Devono scoprire in noi che merita spendere la vita nella costruzione della fraternità universale e del Regno di Dio con il cuore del Pavoni.

Concludo citando un paragrafo del n. 17 del nostro documento capitolare. In esso possiamo vedere il modello educativo e formativo ideato dal nostro fondatore: *"Padre Pavoni ha scelto la via dell'emulazione, dell'esemplarità, della promozione della persona, del concorso educativo laicale, del lavoro artigianale, di una esperienza familiare affettiva, del contagio valoriale e dell'apertura alla trascendenza"*

Agenda del mese

- 1: a Brescia, incontro della commissione di pastorale giovanile vocazionale della provincia italiana;
- 16: sesto anniversario della canonizzazione di Ludovico Pavoni;
- 27-28: Riunione del Consiglio generale

Chiedendo scusa per la lunghezza di questa lettera. Pongo il cammino della nostra famiglia sotto la protezione della Vergine Maria nei titoli del Pilar e Aparecida e del nostro Santo fondatore, Ludovico Pavoni.

Un abbraccio fraterno e sempre grato.

Ricardo Pinilla Collantes

Tradate, 30 settembre 2022